

PREFAZIONE

Uno degli aspetti più innovativi che Francesco ha introdotto, riformando il processo matrimoniale canonico, è costituito dall'indagine pregiudiziale o pastorale. Tale istituto, tuttavia, strettamente parlando, non appartiene già alla fase processuale; l'indagine si colloca, infatti, in una fase precedente, ma non per questo meno delicata e rilevante sia per il profilo pastorale sia per la natura prodromica ad un eventuale processo canonico di verifica della validità del matrimonio. Investigare sull'indagine pregiudiziale o pastorale, determinarne la natura e le finalità, gli ambiti di intervento e le competenze, costituisce un'occasione propizia per ricollocare in un contesto squisitamente ecclesiale l'intera vicenda matrimoniale, anche quando i coniugi sperimentano il fallimento; ed è proprio tale contesto che può agevolare e dunque giovare non poco ad operare quella salutare sutura tra diritto e pastorale.

Inizialmente nato come ricerca di dottorato nella Facoltà di Diritto canonico della Pontificia Università Urbaniana (Moderatore, Prof. Luigi Sabbarese; Correlatori, Proff. Ernest Okonkwo e Alessandro Recchia), il lavoro di Emanuele Tupputi è espressione non solo di un impegno accademico di notevole pregio scientifico ma anche dell'afflato di un giovane presbitero che lavora sul campo: nella sua diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie dirige l'ufficio del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati.

Il lavoro, dunque, già importante per il valore scientifico e per la passione ed esperienza che provengono dall'accompagnamento pastorale, costituisce pure il tentativo di inserire l'indagine pregiudiziale o pastorale nel più vasto ambito della pastorale unitaria diocesana.

Il nostro giovane Autore ha tentato di operare una sutura che risponde bene all'idea di connubio tra diritto e azione pastorale nella Chiesa. In tale tentativo si tratta di recuperare uno stile di prossimità e di reciprocità che ponga al centro la persona e la sua *salus* nella condizione umana che la vede come creatura. In questo senso il diritto, specie quello ecclesiale, è da considerare non come un ostacolo ma come uno strumento atto a garantire e tutelare il credente, soprattutto quando nell'esperienza di fragilità del proprio matrimonio, deve continuare a cercare la verità nel fallimento e, nonostante questo, a sperare nella salvezza.

Nel complesso panorama dell'indagine pregiudiziale o pastorale, tra i molti aspetti ai quali tale istituto canonico rimanda, vale la pena di rimarcare la centralità della consulenza, la preparazione seria degli operatori, l'interdisciplinarietà nell'accompagnare, discernere e integrare matrimoni falliti e famiglie ferite.

Luigi Sabbarese